

Flavia Ughi
Università degli studi di Roma "La Sapienza"
Corso di Laurea Triennale in Servizio Sociale (CLaSS) L-39
Relatrice: Prof.ssa Carla Faleri
Relatrice esterna: Dott.ssa Maria Cecilia Russo
Correlatrice: Prof.ssa Gilda Sensales

Il lavoro di gruppo come metodologia d'intervento sociale: focus sulla sua implementazione all'interno dell'U.S.S.M. di Roma

«...in carcere non ci va solo il criminale, ci va il ragazzo che ha abbandonato la scuola e ha imboccato una strada sbagliata, ci va chi esercita violenza all'interno della famiglia perché a sua volta da ragazzo l'ha subita, [...] chissà se lo Stato avrà la forza di cambiare la strada, di imboccare quella della prevenzione al carcere».

Bernardo Iovene

La presente tesi ha l'obiettivo di sottolineare l'efficacia del lavoro sociale di gruppo nell'ambito della giustizia minorile. In particolare, si vogliono evidenziare quali sono i benefici che apporta la realtà gruppale ai giovani autori di reato.

Il motivo per cui si è approfondita tale argomentazione riguarda un interesse personale scaturito nei confronti di questa metodologia di intervento utilizzata nel Servizio Sociale, che si è avuto modo di osservare e praticare durante l'esperienza di tirocinio svolta presso l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) di Roma.

La trattazione parte da un'analisi storico-tecnica del lavoro sociale di gruppo evidenziando caratteristiche, fasi di progettazione, strumenti, tecniche e tipologie. Vengono poi descritti gli aspetti relativi al circuito della giustizia minorile mostrando nello specifico le funzioni dell'U.S.S.M. di Roma e il modello di giustizia riparativa offerto ai giovani autori di reato, denominato *messa alla prova* (Art. 28 del D.P.R. 448/88). In Italia, infatti, il Tribunale per i Minorenni offre agli imputati di un atto deviante la possibilità di affrontare un percorso di riscatto personale ed il gruppo, in questi termini, fornisce un importante contributo nel recupero di tali adolescenti.

Dopodiché, nell'elaborato viene analizzato il lavoro sociale di gruppo con un target specifico, quello adolescenziale, specificando quali attività risultano più significative ed in grado di rispondere ai bisogni legati a questa fascia d'età. Infine, vengono descritti alcuni dei progetti gruppali implementati all'interno dell'U.S.S.M. di Roma con l'obiettivo di mostrare quanto il lavoro sociale di gruppo apporti dei benefici ai giovani autori di reato ed indirettamente al loro contesto familiare-sociale di provenienza.

Approfondendo il modello di giustizia riparativa offerto ai giovani autori di reato, risulta importante evidenziare come il D.P.R. 448/88 abbia portato un'innovazione all'interno del processo penale minorile introducendo la possibilità, attraverso l'art. 28, di sospendere il processo e mettere alla prova il minore mentre, attraverso l'art. 29, di estinguere il reato, previa valutazione finale positiva del giudice. Con la sospensione del processo, il giudice affida il minore all'U.S.S.M. per far sì che lo stesso venga osservato, seguito e sostenuto anche in collaborazione con gli Enti Locali. Infatti, l'applicazione della messa alla prova è preceduta da una fase di valutazione dell'assistente sociale U.S.S.M., in cui si esplorano le capacità del minore di adesione ad un eventuale progetto, comprensione del senso del beneficio e percezione soggettiva della responsabilità rispetto al reato commesso, verificando altresì la presenza/assenza di risorse o criticità. L'operatore, nel caso in cui vi siano i presupposti per intraprendere questo tipo di percorso, definisce un progetto individualizzato con il minore, il suo nucleo familiare ed eventuali altri soggetti coinvolti.

Generalmente, durante il periodo della messa alla prova, gli impegni maggiormente assunti dai minori possono riguardare lo studio, il lavoro, le attività educative, sportive, volte alla "riparazione del danno" (es., attività socialmente utili) e/o alla riconciliazione con la parte lesa (es., mediazione penale), adesione ad ulteriori programmi riparativi (es., gruppi specifici, incontri nelle scuole) e colloqui periodici con l'assistente sociale incaricato per verificare l'andamento del percorso e/o apportare eventuali modifiche al progetto.

Focalizzandosi sul lavoro di gruppo con gli adolescenti, è possibile affermare che esso sia un metodo educativo in grado di facilitare lo sviluppo psicosociale dei membri attraverso la sollecitazione di capacità comunicative, espressive e collaborative. Dunque, costituendosi come un ambiente di socializzazione ed elaborazione dell'identità, favorisce il confronto tra i giovani, garantendo uno spazio in cui poter maturare la personalità. Per far sì che ciò avvenga, è importante che i ragazzi riconoscano di essere sullo stesso livello dei propri compagni, siano in grado di assumersi le relative responsabilità e comprendano l'aiuto *da e verso* l'altro.

Inoltre, il gruppo viene utilizzato come uno strumento con lo scopo di raggiungere alcuni obiettivi istituzionali che, a seconda dei diversi contesti, possono essere orientati allo sviluppo personale o relazionale dei membri, al confronto, all'apprendimento, alla reciprocità. Più il gruppo si pone obiettivi chiari e definiti, più si organizza stabilendo una congrua divisione di ruoli e funzioni. Talvolta, quando il numero dei partecipanti è ampio, le dinamiche possono risultare ancora più complesse. Infatti, nei gruppi numerosi vi è maggiore possibilità che alcuni soggetti tendano ad essere poco attivi, in questo caso appare più opportuno utilizzare una comunicazione *a cerchio* essendoci minor vicinanza tra i membri; invece, nei gruppi ristretti raramente l'individuo si estranea e sembra più efficace la comunicazione *a raggio* dove tutti sono più vicini.

Un aspetto importante nel gruppo riguarda la condivisione di un vissuto comune: i giovani, qualora percepiscano di aver avuto esperienze simili ai loro compagni, sviluppano un forte senso di appartenenza al gruppo e "legano" maggiormente e reciprocamente.

Generalmente le attività svolte con i gruppi di adolescenti sollecitano la discussione o l'attenzione e, nonostante siano rivolte alla collettività, sono in grado di rispondere a specifici bisogni individuali. Tra le più significative si collocano: gioco e attività ricreative, ballo e musica, attività drammatiche, lavori manuali e discussioni di gruppo.

Tra i progetti gruppali implementati all'interno dell'U.S.S.M. di Roma vi è *Oltre il Reato*, in particolare la partecipazione agli incontri del progetto ha permesso di comprendere concretamente quanto il gruppo possa essere uno strumento e una risorsa volta a sostenere il processo di crescita e maturazione personale di ciascun ragazzo. *Oltre il Reato* si caratterizza per essere un gruppo costituito da giovani che condividono la medesima situazione: il coinvolgimento all'interno di un percorso di messa alla prova. Il progetto ha lo scopo di aprire un confronto tra pari sull'evento reato, sugli effetti e sugli aspetti riparativi possibili. Ed è proprio grazie alla riflessione e al confronto su tematiche riparative che i giovani riescono a raggiungere maggiore consapevolezza e senso critico rispetto alla condotta illecita tenuta, acquisendo altresì nuovi modelli comportamentali proattivi da utilizzare nella quotidianità.

Oltre il Reato, pur essendo libero da una rigida strutturazione in fasi, presenta delle regole: riservatezza, assenza di giudizio, spazio di ascolto e parola. Dunque, caratterizzandosi come gruppo aperto, i giovani coinvolti entrano ed escono dal gruppo in base alla fase del loro procedimento penale; quindi, c'è un continuo avvicendamento tra coloro che iniziano la messa alla prova e coloro che sono diretti alla conclusione della stessa. A tal proposito, ogni ragazzo, prima di entrare a far parte del gruppo, esegue una sorta di "rito" fissando un chiodo in una piccola trave posizionata all'ingresso. Ciò prende ispirazione dal racconto sulla riparazione, tratto dal libro *I desideri dell'anima* di Pinkola Estés (2014), che descrive il percorso di un uomo verso la pacificazione:

Un saggio consiglia ad un individuo di piantare un chiodo sullo steccato del suo giardino ogni qual volta provava una forte rabbia. Lo stesso, orgoglioso di riuscire a gestire le proprie emozioni, credeva di aver raggiunto il proprio obiettivo. A questo punto però il saggio chiede all'uomo di togliere tutti i chiodi affissi facendo notare i buchi rimasti nello steccato. Questo rappresenta il fatto che alle volte si è "chiodo" infliggendo delle ferite sugli altri oppure "buco" quando si è lesi da qualcuno, esperienza vissuta da tutti in fasi alterne. Dopodiché il saggio invita l'individuo ad inserire nei buchi dei semi di piante rampicanti sottolineando quanto la loro trasformazione possa essere simbolo della capacità individuale di rendere costruttive le esperienze vissute, anche le più spiacevoli.

Il cambiamento per i ragazzi avviene nel momento in cui riconoscono ed accettano di aver prodotto un "buco" attraverso l'evento reato a cui possono rimediare "piantando un seme", ovvero, riparando al danno arrecato. Al momento dell'uscita dal gruppo alcuni ragazzi tolgono il chiodo precedentemente fissato mentre altri lo piegano, ciò vuole simboleggiare il segno da loro lasciato all'interno di questo contesto.

Ogni sessione prevede momenti di confronto su tematiche connesse ad aspetti di criticità sollecitati dai loro vissuti durante la messa alla prova, al tema della responsabilizzazione circa il danno arrecato e alle conseguenze che ne sono derivate, alla capacità di riconoscere le proprie emozioni e mettersi nei panni altrui. Gli strumenti proposti al gruppo per riflettere sono programmati di volta in volta, riguardano attività di confronto su stimoli di diverso genere attraverso: video, immagini, scritti, giochi di ruolo, ecc. Il livello di gradimento dei ragazzi rispetto allo scambio che avviene tra pari e allo spazio di confronto viene rilevato dalla costante partecipazione, dalla disponibilità offerta nel mettersi in gioco e dalla richiesta, da parte degli stessi, di incrementare gli incontri. La conduzione viene diretta dalla figura dell'assistente sociale facilitatore, che si occupa di ricoprire un ruolo di accompagnamento lasciando spazio ai ragazzi nell'autogestione e nel vicendevole sostegno. I giovani sono liberi di parlare, porre domande e dubbi, riflettere sui valori infranti senza sentirsi giudicati. In questo senso, risulta importante sottolineare che l'assistente sociale nella conduzione del gruppo prenda in considerazione diverse tecniche come, ad esempio: l'osservazione, che consente di monitorare e valutare il lavoro svolto prestando particolare attenzione ai comportamenti altrui; l'ascolto attivo, volto a selezionare le informazioni produttive per il gruppo; la preparazione al primo incontro, fase organizzativa in cui vengono predisposti gli spazi e gli eventuali strumenti da utilizzare per favorire la creazione di un clima positivo; la gestione del conflitto, controllando le possibili controversie insorte; la negoziazione, superando la divergenza attraverso il confronto dei diversi punti di vista.

I punti di forza del progetto fanno riferimento, dunque, alla possibilità di effettuare un percorso di riparazione e cambiamento attraverso il sostegno reciproco dei pari, mentre i punti di criticità riguardano per lo più la formazione di leader negativi. In quanto gruppo libero, vi è la possibilità che si formino coalizioni tra alcuni ragazzi e, qualora presenti, tali polarizzazioni interferiscono sul sano andamento del gruppo rendendo la gestione più complessa.

Calandosi all'interno di questa realtà, si è potuto comprendere quanto effettivamente gli interventi gruppalmente apportino dei benefici agli adolescenti autori di reato i quali, lasciando riscontri positivi dell'esperienza svolta, tornano nel gruppo anche una volta terminato il loro percorso di messa alla prova come segno di testimonianza. Il gruppo consente ai giovani di mostrarsi nella propria essenza, sentirsi utili per altre persone e far parte di una rete di solidarietà, diventa quindi uno strumento di ricostruzione interiore che potenzia il percorso socioeducativo del minore.

In definitiva, è possibile affermare che l'obiettivo della ricerca sia stato confermato: a livello teorico dai diversi testi utilizzati per la stesura dell'elaborato, che evidenziano i benefici del lavoro sociale di gruppo, in particolare nell'ambito dell'intervento adolescenziale; a livello pratico, con la descrizione delle diverse sperimentazioni attraverso le quali si è sottolineata l'importanza del gruppo come strumento volto al raggiungimento di una maggiore consapevolezza e responsabilità dei partecipanti.

«...un tempo della pena vuoto non produce alcun cambiamento ma genera soltanto sofferenza, rabbia e angoscia profonda. Al contrario un tempo che offre opportunità rappresenta la strada per un autentico recupero sociale, per una riscoperta di sé, ma è necessario modularlo sull'uomo e non sul reato commesso».

Monica Cristina Gallo (in Prefazione, Castiglioni C., *Filosofia dentro*, Mursia, Milano 2017)

Bibliografia

- Bertrando, P. , Toffanetti, D. (2000), *Storia della terapia familiare: le persone e le idee*, Milano, Raffaello Cortina
- Biffi, F. , Pasini, A. (2018), *Principi e fondamenti del servizio sociale. Concetti base, valori e radici storiche*, Trento, Erickson
- Blandino, G. (2003), *Problemi di collaborazione nei gruppi giovanili*, Animazione Sociale, 3
- Bolocan Parisi, L. G. , Gervasio Carbonaro, G. , Viciani Bennici, A. (2003), *Il lavoro di gruppo*, Roma, Carocci
- Bolocan Parisi, L. G., Ferrario, F. (1990), *Il lavoro di gruppo con gli adolescenti. Identità a confronto*, Roma, La Nuova Italia Scientifica
- Campanini, A. (2002), *L'intervento sistemico. Un modello operativo per il servizio sociale*, Roma, Carocci
- Castiglioni, C. (2017), *Filosofia dentro*, Milano, Mursia
- Colombo, A. (2004), *Il quadro logico di progetto*, Politiche Sociali e Servizi, 2
- Coyle, G. (1930), *Social Process in Organized Groups*, New York, Richard Smith
- Dal Pra Ponticelli, M. (1987), *Lineamenti di servizio sociale*, Roma, Astrolabio
- Doel, M. , Sawdon, C. (2003), *Lavorare con i gruppi*, Trento, Erickson
- Fabbri, V. (2006), *Il gruppo e l'intervento sociale. Progettare, condurre, valutare*, Roma, Carocci
- Marzotto, C. (a cura di) (2010), *I Gruppi di Parola per i figli di genitori separati*, Milano, Vita e Pensiero
- Masini, R. , Sanicola, L. (2000), *Avviamento al servizio sociale*, Roma, Carocci
- Mastropasqua, I. , Buccellato, N. (a cura di) (2016), *Teorie e pratiche di lavoro con le famiglie in area penale minorile*, Roma, Gangemi
- Ministero della Giustizia. (2014), *Carta dei Servizi del Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio*
- Morineau, J. (2016), *Lo spirito della mediazione*, Milano, FrancoAngeli
- Pinkola Estés, C. (2014), *I desideri dell'anima*, Milano, Sperling & Kupfer
- Tuckman, B. W. , Jensen, M. A. C. (1977), *Stages in Small Groups Development Revisited*, Group and Organization Studies, 2

Altre fonti

- Campanini, A. (diretto da) (2013), *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma, Carocci
- Carlo, Dirce, Erika, Francesca, Francesco, Giovanni, Loris, Marco, Matteo, Samuel, Zyad (a cura di) (2021), *Ago e Filo. La giustizia riparativa, l'esperienza del ricucire*, Roma, stampato in proprio, Is.Me.S.
- CNOAS (2020), *Codice deontologico dell'assistente sociale*
- Cortigiani, M., Marchetti, P. (a cura di) (2015), *L'assistente sociale. Società complesse, nuovi bisogni, strategie e modelli di intervento*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli

Sitografia

Ministero della Giustizia.

«https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_5_5.page#»

Is.Me.S.

«<http://www.mediazioneismes.it/ismes/>»